

**La Quaresima giudica il mondo.**

**Di tutti. Anche dei laici.**





**Ecco davvero il tempo propizio,  
questo è il giorno della salvezza**

**(2 Cor 6,2)**

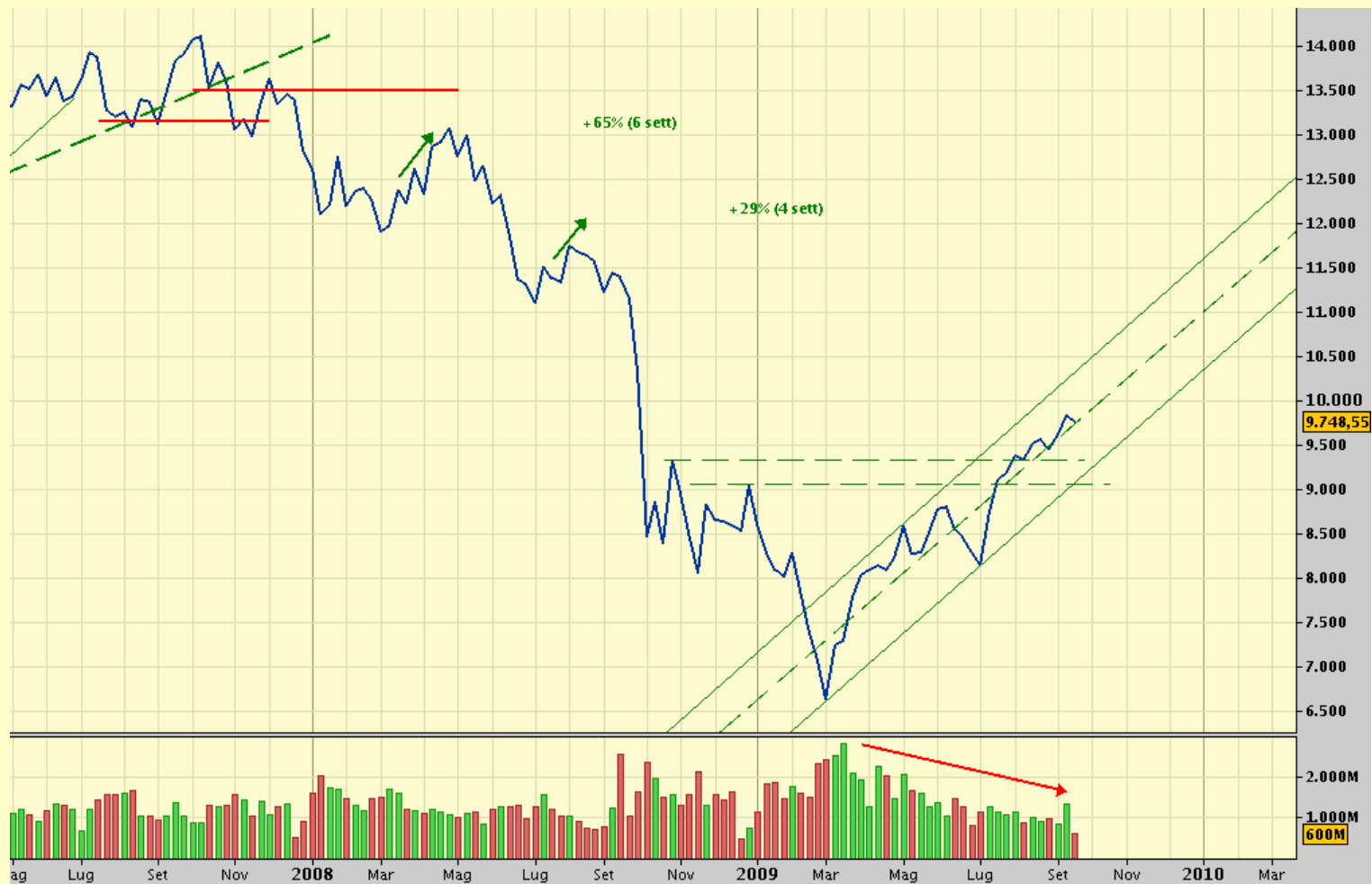
**Così Paolo annunciava alla comunità  
credente l'inizio del tempo quaresimale.**





Altri tempi, direbbe qualcuno, perché parlare oggi di **tempo propizio** in tempo di crisi potrebbe apparire una provocazione di cattivo gusto.

In questo momento di particolare congiuntura, in cui il crollo dei mercati ci obbliga inesorabilmente a fare sacrifici, a far quadrare in molti casi il pranzo con la cena, risulta difficile chiamare gli uomini alla **penitenza**, al **digiuno**, all'**elemosina**.





Eppure, proprio nel ritmo convulso dei nostri giorni, in cui nessuno ha tempo di fermarsi a pregare, in cui le parole hanno perso la forza del dialogo e il pessimismo ha preso il sopravvento ...



... è necessario recuperare il senso profondo della Quaresima.

Questo è il tempo per riappropriarci del vocabolario cristiano, troppo spesso sciupato da inutili orpelli, e rilanciare la parola del Vangelo come parola rivoluzionaria.



Forse varrebbe  
la pena  
sottolineare che,  
in questi  
quaranta giorni  
che ci separano  
dalla Pasqua, il  
nostro  
peregrinare ha  
come meta la  
**resurrezione** di  
Cristo e non la  
**croce**, la nostra  
resurrezione e  
non la nostra  
condanna.





Ecco allora che chiamare gli uomini alla penitenza, non significa indurli al lutto e al lamento ma alla conversione del cuore verso la gioia, verso un'economia di salvezza che a dispetto di ogni crisi economica ...



possa aiutarci a recuperare il linguaggio della fiducia e della speranza.



**Oggi, ciò che  
realmente affligge  
l'umanità è la  
mancanza di nuovi  
orizzonti che  
sembra schiacciare  
il presente sotto il  
peso di una crisi  
mondiale senza  
precedenti e senza  
futuro.**





Fare sacrifici senza sapere cosa ci attende è alienante, chi invece sa di camminare verso la salvezza è pronto a prendere la croce, a spogliare se stesso e a invertire la rotta per andare incontro all'alba del nuovo giorno.

E' pronto, come il popolo dell'antica alleanza, ad affrontare il deserto pur di arrivare alla terra promessa dove l'uomo ritrova se stesso, il significato autentico e la gioia del suo esserci nel mondo al di là delle situazioni contingenti.







**Il deserto nella Bibbia non è solo un luogo geofisico ma un luogo teologico, simbolico, è uno spazio offerto all'uomo per trasformare l'aridità del suo cuore in terra fertile, è un tempo per fare silenzio, per far tacere il rumore del mondo e ascoltare Dio.**

Terra di morte, terra arida e senz'acqua, dove la speranza dell'uomo sembra venir meno, il deserto è paradossalmente il luogo dove l'Altissimo mostra la sua potenza: la manna dal cielo, l'acqua che sgorga dalla roccia sono il segno della vita che rinasce.






**Fare penitenza è dunque fare deserto per camminare a piedi nudi nel silenzio dell'anima ...**



Fare deserto è liberarsi di tutto ciò che appesantisce il cuore: dall'abitudine allo spreco che sta uccidendo il pianeta ...



... dalla tentazione di comprare ogni cosa per essere al passo coi tempi, dalla stupida frustrazione di non poter comprare più cose superflue.

A photograph of a vast desert landscape at sunset. The sun is low on the horizon, creating a warm, golden glow across the sky and the sand dunes. In the foreground, a single, clear footprint is visible in the sand, leading away from the viewer. The text is overlaid in the center of the image.

**Fare deserto è camminare sulla via del Signore, è comprendere che la felicità non consiste nel trasformare le pietre in pane, né nel possedere tutti i regni della terra, ma è sentire che non di solo pane vive l'uomo.**



Anche Gesù, dopo essere stato tentato dal diavolo, si ritirò nel deserto e dopo quaranta giorni ebbe fame e sete di giustizia, di misericordia, di compassione, trovò in sé la forza di trasformare la terra, di stravolgere ogni falso valore, ogni consuetudine e mettendo gli ultimi ai primi posti, liberava gli oppressi, curava le piaghe e sanava i feriti.





## Luca 4,1-13

Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano e fu condotto dallo Spirito nel deserto dove, per quaranta giorni, fu tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni; ma quando furono terminati ebbe fame.

Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane». Gesù gli rispose: «Sta scritto: *Non di solo pane vivrà l'uomo*».

Il diavolo lo condusse in alto e, mostrandogli in un istante tutti i regni della terra, gli disse: «Ti darò tutta questa potenza e la gloria di questi regni, perché è stata messa nelle mie mani e io la do a chi voglio. Se ti prostri dinanzi a me tutto sarà tuo».

Gesù gli rispose: «Sta scritto: *Solo al Signore Dio tuo ti prostrerai, lui solo adorerai*».

Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul pinnacolo del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, buttati giù; sta scritto infatti:

*Ai suoi angeli darà ordine per te, perché essi ti custodiscano; e anche: essi ti sosterranno con le mani, perché il tuo piede non inciampi in una pietra*».

Gesù gli rispose: «È stato detto: *Non tenterai il Signore Dio tuo*». Dopo aver esaurito ogni specie di tentazione, il diavolo si allontanò da lui per ritornare al tempo fissato.



**Ecco, la Quaresima è il tempo della penitenza gioiosa, il tempo propizio per fare deserto: la vita può rinascere nella sua pienezza in chi, libero dalle suggestioni di un'economia diabolica, entra nell'ottica di un'economia di salvezza e ritrovando l'altro, accogliendo il diverso, sostenendo chi è nel bisogno, ritrova se stesso. Ritrova la speranza cercando prima il regno dei cieli e poi la sua giustizia.**

